

LA COMUNITÀ MAROCCHINA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



2018

Con l'edizione 2018 dei Rapporti nazionali sulla presenza in Italia delle principali Comunità straniere, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali conferma il suo sostegno ad un progetto editoriale ormai maturo e originale, anche per la sua complementarità con il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro, alla ottava edizione, e con i Rapporti sulla presenza dei migranti nelle 14 città metropolitane italiane, alla loro terza edizione.

La presente edizione prende in considerazione le nazionalità storicamente più numerose sul territorio italiano - Marocchina, Albanese, Cinese, Ucraina, Indiana, Filippina, Egiziana, Bangladese, Moldava, Pakistana, Tunisina, Senegalese, Srilankese, Nigeriana, Peruviana ed Ecuatoriana - e analizza le specificità, le analogie, ma anche le significative differenze che le caratterizzano nel panorama complessivo della popolazione straniera in Italia.

Riconfermando l'orientamento delle precedenti edizioni, la Direzione Transizioni Fasce Vulnerabili di ANPAL Servizi ha fatto tesoro dell'esperienza dell'Area Immigrazione di Italia Lavoro e delle osservazioni raccolte nei diversi incontri di presentazione dei volumi, andando verso una maggiore sintesi dell'informazione, pur nell'ampiezza della mappatura realizzata. In particolare, viene ricostruito il fenomeno migratorio nel suo complesso, nonché le caratteristiche socio-demografiche di ogni nazionalità, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione e formazione, l'inserimento occupazionale, le politiche di *welfare* ed i processi di integrazione. Un apposito capitolo è stato inoltre dedicato all'analisi del quadro delle migrazioni in Italia ed al confronto tra le diverse comunità, relativamente alle principali dimensioni socio-demografiche ed occupazionali.

Fondamentale è stato il contributo di Istituzioni ed Enti che già dalle passate edizioni contribuiscono con la messa a disposizione delle informazioni in loro possesso: Istituto Nazionale di Statistica, INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; Unione italiana delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura; CGIL, CISL, UIL e UGL; CeSPI e la Divisione Knowledge – Ufficio Studi ed Analisi Statistica di ANPAL Servizi.

Il lavoro è stato curato da Laura Giacomello, Alessia Mastropietro e Rita Serusi, con il coordinamento operativo di Graziella Lobello, nell'ambito del progetto *La Mobilità Internazionale del Lavoro*, finanziato dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione.

La collana completa dei Rapporti nazionali e territoriali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2018, è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nelle aree “Paesi di origine e comunità” e “Rapporti di ricerca sull'immigrazione” del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità 2018, così come le tavole statistiche, possono essere richiesti all'indirizzo mobilitadati@anpalservizi.it.

Executive Summary

La significativa **anzianità migratoria** della comunità è rappresentata dalla elevata quota di **permessi di lungo periodo: 70,3%** (+1,4% rispetto al 2017) e dalla prevalenza tra i permessi a scadenza di titoli legati al **ricongiungimento familiare**, principale motivazione di soggiorno con il **64,2%**. E' legato a **motivi di lavoro** il **33,2%** dei titoli di soggiorno. La comunità risulta terza per **ingressi per lavoro stagionale**, pari al **13,5%** del totale (-9,2%).

La comunità marocchina si conferma al primo posto per numero di presenze, con **443.147 titolari** di un permesso **di soggiorno valido**, pari all'**11,9%** del totale dei cittadini non comunitari in Italia.

Sostanziale **equilibrio fra i generi**, con una leggera prevalenza della componente **maschile**, pari al **54,2%**. Il 40,6% dei cittadini di origine marocchina ha **meno di 30 anni**.

Prima meta di destinazione dei cittadini marocchini sono le Regioni settentrionali, con il **68,6%** delle presenze, distribuite, in particolare, in **Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte e Veneto**. Significativo l'insediamento nel **Sud Italia**, pari 16,3%.

In diminuzione la presenza di **minori nella comunità** (-2,2%), che rappresentano il **15%** dei minori non comunitari. Elevato il loro inserimento nel **circuito scolastico** italiano, pari all'**85%**. In **aumento** significativo (+43,9%) il numero di **laureati** marocchini negli ultimi cinque anni.

La comunità è prima per numero di **titolari di imprese individuali 68.259** pari al **18,2% del totale**. Gli imprenditori marocchini si concentrano per il **72,4%** nel settore del **Commercio e dei Trasporti**. Rilevante la quota di imprenditori marocchini presenti in **Campania (11%)**.

Il **47%** circa dei lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2017 da lavoratori marocchini ricade nel settore dei **Servizi**. L'**Agricoltura**, con il **36,8%**, rappresenta il secondo settore per numero di attivazioni.

Un significativo discrimine tra la comunità e il complesso dei non comunitari è dato dallo **scarso coinvolgimento della componente femminile marocchina nel mercato del lavoro**. All'interno della comunità esistono, infatti, significative differenze tra il **tasso di occupazione maschile (62,6%)** e quello **femminile (23,1%)**.

Caratteristiche demografiche

La comunità marocchina, da anni prima per numero di regolarmente soggiornanti, al **1° gennaio 2018** conta **443.147** titolari di un permesso di soggiorno valido, pari all'11,9% del totale dei cittadini non comunitari in Italia.

Si tratta di una delle comunità straniere di più antica migrazione in Italia e tra le più radicate sul territorio e diversi sono i segnali di tale condizione. In particolare, sotto il profilo socio-demografico, due aspetti restituiscono un quadro di stanzialità:

- un **sostanziale equilibrio fra i generi**, con una leggera prevalenza della componente maschile: gli uomini, infatti, rappresentano il 54,2%, mentre le donne coprono il residuo 45,8%, dato di 2,5 punti percentuali inferiore al complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti, tra i quali il genere femminile rappresenta il 48,3%;
- un'elevata **quota di minori** (segnale della presenza di famiglie). I minori, pari a 121.389 unità, hanno un'incidenza superiore al 27% sul totale dei cittadini marocchini regolarmente soggiornanti. Complessivamente, il 40,6% dei cittadini di origine marocchina ha meno di 30 anni.

La comunità in esame si caratterizza per una forte presenza nel **Nord Italia**: ben il 68,6% dei cittadini marocchini risiede, infatti, in quest'area del Paese, prima meta di destinazione anche per il complesso dei cittadini non comunitari, sebbene con una incidenza inferiore di circa 7 punti percentuali rispetto a quella riferita alla comunità in esame. La **Lombardia** accoglie circa un quarto delle presenze complessive dei cittadini marocchini, rappresentando la prima Regione per numero di presenze (100.296, pari al 22,6% del totale). Seguono altre tre Regioni del Nord: **Emilia Romagna** (14,8% delle presenze complessive), **Piemonte** (13%) e **Veneto** (11,7%). Il 16,3% dei cittadini di origine marocchina risiede nel Sud del Paese, un valore di poco superiore a quello riferito al complesso dei cittadini non comunitari regolarmente presenti in Italia, pari al 14,3%; risulta, invece, significativamente più bassa la presenza nel Centro Italia, prescelto dal 15,1% degli appartenenti alla comunità, a fronte di una media del 23,9% rilevata sul complesso dei non comunitari.

Anche un'analisi dei **permessi di soggiorno** evidenzia segni del processo di stabilizzazione che coinvolge la comunità: la quota di titolari di un permesso per soggiornanti di lungo periodo registra un costante aumento e, al 1° gennaio 2018, è pari al 70,3% (+1,4% rispetto all'anno precedente), mentre circa il 30% dispone di un permesso soggetto ad essere rinnovato. Si tratta di un dato che caratterizza la comunità marocchina rispetto al totale dei cittadini non comunitari presenti nel Paese, ad indicare una più significativa anzianità migratoria. Tra i permessi a scadenza prevalgono quelli rilasciati per **motivi familiari**, che interessano circa due terzi dei titoli soggetti a rinnovo dei migranti appartenenti alla comunità (64,2%) (a fronte del 42,6% dei non comunitari). I permessi per motivi di lavoro, invece, rappresentano il 33,2% del totale.

Nel 2017 hanno fatto ingresso in Italia 18.609 cittadini marocchini (+6,4% rispetto all'anno precedente). Ad aumentare, rispetto all'anno passato, sono soprattutto gli ingressi per motivi di studio (+24,8%) e, in misura decisamente minore, quelli per ricongiungimento familiare (+8%) e per residenza elettiva, religione e salute (+1,9%). Al contrario, registrano un calo i nuovi permessi rilasciati per motivi di lavoro (-13%) e quelli legati all'asilo, alla richiesta di asilo e a ragioni umanitarie (-0,7%). La comunità marocchina risulta terza per numero di ingressi per **lavoro stagionale** (485, pari al 13,5% del totale), in calo rispetto all'anno precedente del 9,2%.

Tendenze in atto

Il numero di regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2018 risulta sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (+797 unità). Tale stabilità è il frutto della somma algebrica di variazioni di segno opposto: la maggior parte delle comunità, in particolare quelle di più antico insediamento sul territorio italiano, risulta in calo, mentre aumentano i migranti provenienti da Paesi di più recente approdo. In particolare, aumentano sensibilmente il numero di regolarmente soggiornanti di nazionalità nigeriana (+10,6%), pakistana (+6%) e bangladesi (+5,3%). Le riduzioni più significative si registrano invece nelle comunità cinese (-3,1%), marocchina (-2,6%) e albanese (-2,6%).

Queste variazioni sono legate alle trasformazioni del fenomeno migratorio in Italia che vede una **trasformazione dei flussi di ingresso** e contemporaneamente la **stabilizzazione delle presenze** più radicate, fino all'acquisizione della cittadinanza (che comporta un effetto sostitutivo). Il numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati è

aumentato di circa 36 mila unità tra il 2016 e il 2017. In particolare, risultano in aumento i titoli di soggiorno legati alla richiesta o titolarità di una forma di protezione (+35.836) e quelli per motivi familiari (+11.198). Dei 262.770 nuovi titoli di soggiorno rilasciati nel 2017, 101.065 sono per richiesta o titolarità di una forma di protezione internazionale. Queste dinamiche hanno modificato lo scenario complessivo della presenza migrante nel nostro Paese, modificando la geografia delle provenienze: la Nigeria, entrata nel 2017 tra le prime 15 comunità per presenze in Italia, è oggi al 13° posto e nazioni come il Gambia e la Guinea hanno visto incrementare le relative presenze di più del 50% dal 2016.

Considerata la sua anzianità migratoria, la comunità marocchina è giunta ad uno stadio piuttosto avanzato del processo di stabilizzazione: prima per numero di presenze tra i cittadini non comunitari residenti in Italia, risulta seconda per **concessioni di cittadinanza**. Nel corso del 2017, su un totale di 135.814 concessioni per cittadini originari di Paesi Terzi, i procedimenti a favore di migranti di origine marocchina sono stati 22.645, pari al 16,7% del totale.

Minori e percorsi formativi

Uno dei principali segnali della stabilizzazione della comunità sul territorio è l'elevata presenza di nuclei familiari e minori al suo interno; al 1° gennaio 2018 i **minori marocchini** sono **121.389** e rappresentano il 15% del totale dei minori non comunitari. Anche per il 2018, così come rilevato l'anno passato, la presenza di minori marocchini si è ridotta: la diminuzione registrata al 1° gennaio 2018 è di 2.734 unità, pari al -2,2% rispetto all'anno precedente. Il Marocco è la sedicesima nazione di provenienza dei **minori stranieri non accompagnati (MSNA)** accolti nel nostro Paese al 31 agosto 2018: sono 218 (l'1,8% del totale) i MSNA appartenenti alla comunità marocchina presenti in strutture *ad hoc*, una presenza in calo del 13,5% rispetto ad agosto 2017.

L'inserimento dei minori marocchini nel circuito scolastico italiano rimane elevato: l'85% frequenta scuole italiane. Il Marocco risulta il secondo Paese di origine degli studenti non comunitari: sono, infatti, 103.216 gli alunni di origine marocchina iscritti all'anno scolastico 2017/2018, pari al 15,8% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno precedente, gli alunni della comunità in esame sono aumentati dell'1,1% con un tasso di crescita inferiore a quanto evidenziato sul totale degli alunni non comunitari (+2,6%). L'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità sul totale degli alunni non comunitari è più alta nella scuola di infanzia, dove è di cittadinanza marocchina il 18% circa degli iscritti, nella scuola primaria tale percentuale scende al 17,5%; più bassa l'incidenza di studenti marocchini negli ordini scolastici superiori. La distribuzione per ordini scolastici della popolazione studentesca marocchina vede una prevalenza della scuola primaria, con una incidenza pari al 40,9%; segue la scuola dell'infanzia (22,3%) e le scuole di grado superiore, presso le quali sono iscritti, rispettivamente, il 19,3% e il 17,5% degli alunni di origine marocchina.

Rispetto all'accesso alla **formazione universitaria**, gli studenti di nazionalità marocchina iscritti nell'anno accademico 2017/18 a corsi di laurea biennale o triennale in Italia risultano 2.493. In linea con il complesso dei non comunitari, il numero degli studenti universitari appartenenti alla comunità risulta in costante crescita nel corso degli ultimi cinque anni (+27,7%). Nel corso dell'anno accademico 2016/2017, 259 studenti marocchini hanno conseguito una laurea biennale o triennale in Italia. Negli ultimi cinque anni il numero dei laureati marocchini ha registrato un aumento significativo (+43,9%), da legare, con ogni probabilità, alla crescita degli iscritti della comunità.

La comunità marocchina conta 34.354 **NEET**, ovvero giovani tra i 15 ed i 29 anni che si trovano al di fuori del circuito scolastico, formativo e lavorativo, pari al 14,6% dei NEET di origine non comunitaria. Rispetto all'anno precedente, il loro numero è diminuito di 1.914 unità, con una contrazione del 5,3% dovuta in misura maggiore alla componente femminile, che fa registrare una riduzione del 6% circa, mentre i ragazzi marocchini non coinvolti nel mondo del lavoro decrescono nel 2017 del 4%.

Lavoro e condizione occupazionale

Un'analisi dei principali indicatori del mercato del lavoro rivela come le condizioni occupazionali della comunità marocchina nel nostro Paese siano meno rosee di quelle relative al complesso della popolazione non comunitaria, con una minor quota di occupati e maggiori livelli di inattività e disoccupazione. Il 45,2% della popolazione di 15-64 anni della comunità marocchina in Italia risulta occupata, valore inferiore di 14 punti percentuali rispetto alla media non comunitaria. La comunità fa registrare un dato negativo anche con riferimento alla variazione del tasso di occupazione rispetto all'anno passato: -1,4 punti percentuali, a fronte della crescita occupazionale rilevata sul

complesso dei non comunitari (+1,3%). Il **tasso di inattività** tra i cittadini marocchini è pari al 42%, il **tasso di disoccupazione** è pari al 22,1%, valore superiore a quello rilevato sul complesso dei migranti non comunitari di oltre 7 punti percentuali. Un significativo discrimine tra la comunità in esame e il complesso dei non comunitari nel nostro Paese è dato dallo scarso coinvolgimento della componente femminile marocchina nel mercato del lavoro. Gli indicatori occupazionali relativi alle sole donne si distanziano sensibilmente dalla media non comunitaria, con un tasso di occupazione pari al 23,1% (a fronte del 45,9%), un tasso di disoccupazione del 29,4% (a fronte del 18%) e un tasso di inattività del 67,4% (contro il 43,9%).

I lavoratori marocchini risultano tra i principali beneficiari delle **integrazioni salariali** elargite dall'INPS (riconosciute in caso di sospensione o riduzione dell'attività produttiva), sono stati complessivamente 7.262, pari al 15,2% dei beneficiari di cittadinanza extraeuropea, un'incidenza rilevante se si pensa che appartiene alla comunità in esame il 9,7% della forza lavoro non comunitaria. Anche tra i percettori di **indennità di disoccupazione** risulta elevata la quota di cittadini marocchini sul totale dei beneficiari non comunitari: il 14,1% (58.791). I cittadini marocchini beneficiano prevalentemente di NASPI (oltre 41 mila) e Disoccupazione agricola (15.951). Gli uomini risultano il genere prevalente tra i beneficiari di ogni tipologia di indennità; tale prevalenza si accentua tra i percettori di Mobilità e di Disoccupazione agricola, uomini rispettivamente nel 91,8% e nell'85,8% dei casi.

Nel corso del 2017 i **rapporti di lavoro attivati** per i cittadini di origine marocchina sono stati 141.185, il 13,8% in più rispetto all'anno precedente. La maggior parte dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2017 da lavoratori marocchini, ovvero una quota prossima al 47%, ricade nel settore dei *Servizi*, che rappresenta il primo settore di riferimento anche per il totale dei lavoratori non comunitari. L'*Agricoltura* rappresenta il secondo settore per numero di assunzioni nel corso del 2017, interessando il 36,8% delle attivazioni a favore di cittadini marocchini. L'incidenza delle assunzioni nel settore *Industriale* è pari al 16,3%: spicca, in particolare, il peso dell'Industria in senso stretto, con una percentuale del 9,4%. Per la comunità marocchina si evidenzia la prevalenza del **lavoro manuale non qualificato**, che interessa il 51% dei lavoratori della comunità, a fronte del 37,6% dei non comunitari complessivamente considerati. Segue la quota di appartenenti alla comunità occupati come **lavoratori specializzati** (28,3%). Il 18% circa degli occupati marocchini è **impiegato, addetto alle vendite e servizi personali**, mentre è pari ad un esiguo 3,2% la quota di **dirigenti e professionisti** nel campo intellettuale e tecnico.

Il coinvolgimento della comunità in esame nel **mondo dell'impresa** appare molto significativo: i titolari di imprese individuali di origine marocchina al 31 dicembre 2017 sono 68.259, pari al 18,2% degli imprenditori non comunitari presenti nel nostro Paese. Rispetto all'anno precedente il numero di imprese individuali con titolari marocchini è diminuito dello 0,5% (-350 unità). La comunità marocchina, prima per numero di presenze in Italia tra i cittadini di Paesi non comunitari, si colloca al primo posto anche nella graduatoria dei titolari di imprese individuali. Il settore di maggiore investimento per gli imprenditori marocchini si conferma quello del *Commercio e dei Trasporti* (con un'incidenza del 72,4%): tale livello di specializzazione rappresenta un tratto caratterizzante della comunità in esame, cui fa capo, infatti, oltre il 43% delle imprese non comunitarie del settore. Seguono, con incidenze inferiori, il *settore edile* (13,7%) e quello dei *servizi alle imprese* (3,9%). La distribuzione regionale delle imprese guidate da cittadini nati in Marocco presenta varie analogie con la distribuzione della comunità sul territorio: la prima Regione di insediamento, come per il complesso dei titolari non comunitari, risulta la Lombardia, dove hanno sede 10.106 imprese guidate da cittadini marocchini (il 14,8% del totale), segue il Piemonte, che accoglie 8.234 imprese afferenti alla comunità (12,1% del totale). Rilevante la quota di imprenditori marocchini presenti in Campania (11%).

Condizioni socioeconomiche

Tra i cittadini marocchini occupati nel nostro Paese prevale un **livello di istruzione medio-basso**: ben oltre la metà dei lavoratori ha conseguito al massimo la licenza media (78%), il 22% possiede almeno un titolo secondario di secondo grado (il 5% ha conseguito anche un'istruzione terziaria). Il prevalente impiego in ambito industriale, per quanto abbia esposto i lavoratori appartenenti alla comunità alle ripercussioni negative della crisi economica, ha effetti positivi sul fronte reddituale: i dati evidenziano infatti come i lavoratori dipendenti della comunità percepiscano retribuzioni mensili mediamente superiori a quelle riservate ai lavoratori non comunitari: 1.219 euro a fronte di 1.161. Di segno opposto, invece, lo scarto rilevato nell'ambito del lavoro domestico - i lavoratori marocchini in questo caso guadagnano mediamente 97 euro in meno dei lavoratori non comunitari complessivamente considerati - e per gli operai agricoli, pari a 70 euro.

Nel corso del 2017, la quota di pensioni **IVS (Invalidità, Vecchiaia, Superstiti)** destinate a cittadini non comunitari è pari ad un esiguo 0,3% del totale: su quasi 14 milioni di pensioni sono infatti 48.813 quelle destinate a cittadini non comunitari. In riferimento alla comunità marocchina, si rileva una distribuzione tra le diverse tipologie di misure previdenziali sensibilmente differente da quella registrata sul complesso dei migranti provenienti da Paesi Terzi: prevalgono le pensioni di invalidità, con una percentuale del 39,1%, seguite dalle pensioni per i superstiti (35,1%), mentre una quota del 26% circa è rappresentata dalle pensioni di vecchiaia. Complessivamente, con 4.793 pensioni IVS, la comunità marocchina ha un'incidenza del 9,8% sul totale dei non comunitari che beneficiano di tali prestazioni. La fruizione di **misure di assistenza sociale** erogate dall'INPS (prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile) da parte dei cittadini marocchini risulta elevata: 12.470 (il 17,6% di quelle destinate ai migranti di origine non comunitaria). Si tratta, nel 50,2% dei casi di assegni sociali, il 34,4% sono pensioni di invalidità civile, mentre le indennità di accompagnamento coprono il restante 15,4%. Con riferimento ai **trasferimenti monetari alle famiglie** (prestazioni dell'INPS per maternità, congedo parentale e assegni familiari), nel 2017 le beneficiarie di indennità di maternità di cittadinanza marocchina sono state 3.856, ovvero il 13,2% delle beneficiarie non comunitarie. A beneficiare del congedo parentale, nel corso del 2017, sono stati 4.058 cittadini marocchini, pari al 19,9% dei non comunitari. All'interno della comunità si contano 58.891 beneficiari di assegni al nucleo familiare nel corso dell'ultimo anno, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 17,5%.

La comunità marocchina, prima per numero di presenze tra i cittadini non comunitari residenti in Italia, risulta **seconda per concessioni di cittadinanza**. Nel corso del 2017, su un totale di 135.814 concessioni per cittadini originari di Paesi Terzi, i procedimenti a favore di migranti di origine marocchina sono stati 22.645, pari al 16,7% del totale. La prima motivazione di riconoscimento della cittadinanza italiana per la comunità in esame è trasmissione da parte dei genitori neoitaliani o la nascita in Italia, che riguardano oltre 10mila nuovi cittadini marocchini, pari al 44,9% delle concessioni; il 37,6% sono le acquisizioni legate a naturalizzazione, mentre nel 17,5% dei casi la cittadinanza è seguita al matrimonio con un cittadino italiano. L'elevata incidenza di cittadini di origine marocchina tra i neocittadini italiani è indicativa del forte radicamento della comunità sul territorio e del conseguente processo di stabilizzazione, anche se nel corso dell'ultimo anno il numero di neocittadini appartenenti alla comunità in esame è diminuito rispetto all'anno precedente (-35,7%).

La comunità marocchina risulta prima per numero di iscritti ai tre **sindacati** considerati, coprendo il 9,7% dei tesserati stranieri. In particolare, 42mila lavoratori appartenenti alla comunità sono iscritti alla CGIL (il 9,1% degli iscritti stranieri del sindacato), 27.426 alla UIL (il 14,5%) e 25.682 (il 7,8%) alla CISL. Nel corso del 2017 sono stati inviati in Marocco oltre 277 milioni di euro, pari al 6,7% del totale delle **rimesse** in uscita (+7,2 milioni rispetto al 2016). Tra il 2012 ed il 2017, l'ammontare delle rimesse dirette in Marocco ha registrato un aumento del 14,3%, passando da 242 milioni di euro nel 2012 a 277 nel 2017.

La comunità in esame mostra un indice di bancarizzazione¹ pari alla media della popolazione non comunitaria: 72%. Di questi conti correnti, il 47% possiede un'anzianità presso la stessa istituzione finanziaria superiore ai 5 anni (indice di stabilità nel rapporto). La percentuale femminile tra gli intestatari di conti correnti appartenenti alla comunità (33%) evidenzia un minore coinvolgimento delle donne nel processo di inclusione finanziaria.

¹ Per indice di bancarizzazione si intende la percentuale di adulti titolari di un c/c presso un'istituzione formale.

